



Giovedì 8 marzo 2007

Oggi Italia

Il presidente della commissione Giustizia: proseguiremo l'esame con una seduta alla settimana Al termine le audizioni

da Roma Pier Luigi Fornari

Fin dalla prossima settimana parte in commissione Giustizia del Senato la discussione generale sui dieci disegni di legge in materia di convivenze. L'ufficio di presidenza ha infatti stabilito ieri di rinviare la decisione sulle audizioni richieste dal capogruppo dell'Udc, Francesco D'Onofrio, al termine della discussione generale. In quel momento, ha sottolineato il presidente della commissione, il ds Cesare Salvi, si valuterà se «con la formazione di un comitato ristretto, o in un'altra fase, ci sia l'utilità anche di svolgere audizioni». «Per il momento si proseguirà nell'esame con una seduta a settimana» e poi, in un successivo ufficio di presidenza, si deciderà «con quali soggetti e su quali quesiti avere queste interlocuzioni».

D'Onofrio ha chiarito che la richiesta di audizioni è solo «un'esigenza di chiarezza e non una volontà di insabbiare. Abbiamo scelto questa procedura rinviando più in là la fase delle audizioni proprio per evitare il sospetto che le audizioni facessero parte di una tattica dilatoria».

Bocciato martedì il ddl del governo sui Dico come testo base dell'esame, si stabilirà, insomma, se tra gli altri nove presentati si può scegliere un testo base o «se si darà vita ad un comitato ristretto» per elaborare una proposta unificata. «È la sede più idonea a redigere un testo base, con il contributo di tutti - ha spiegato il ds Massimo Brutti -. Siamo convinti che sia necessario un confronto ampio e libero tra i diversi disegni di legge presentati. L'Ulivo promuoverà tale confronto. Lavoriamo per un testo che sia quanto più possibile condiviso».

Salvi comunque ha vantato il merito di aver salvato l'esecutivo da una sconfitta. «Se questi Dico fossero andati avanti nel testo del governo - ha sostenuto il presidente della commissione Giustizia - sarebbero subito caduti in aula la primo voto sulle pregiudiziali di costituzionalità. Mastella su questo ha ragione». «Il governo l'unità l'ha già trovata», ha commentato dal canto suo il ministro delle Politiche per la famiglia, Rosy Bindi, «adesso ci deve pensare il Parlamento». Per il giurista Stefano Ceccanti, che ha collaborato alla stesura del ddl del governo, Salvi introduce «alcune riflessioni che, prese alla lettera, rischiano di condurre al di fuori di quanto previsto in sede politica dal programma dell'Unione o nettamente al di sotto dei diritti e doveri sanciti dal disegno di legge del governo». E la ds Ivana Bartoletti ha rinnovato la critica a Salvi di trasferire sui Dico «il personale dissenso sul Partito democratico».

Le critiche del senatore della sinistra ds al ddl del governo hanno ricevuto, invece, gli applausi di Riccardo Pedrizzi di An, convinto però che il testo Bindi-Pollastrini vada «affossato» e con esso gli altri ddl che intendono dare riconoscimento giuridico alle coppie di fatto. E l'Udc, con il segretario Lorenzo Cesa, ha confermato battaglia durissima contro il ddl: «Se non viene modificato l'articolo 1 del provvedimento sui Dico noi faremo una lunga battaglia e per impedire l'approvazione dei Pacs, perché di Pacs si tratta».

Intanto è competizione per l'egemonia della manifestazione del 10 marzo, "Diritti Ora". I politici dell'area glbt (gay, lesbo, bisex e trans) hanno tenuto una conferenza stampa: Titti De Simone e Vladimir Luxuria del Prc, Franco Grillini dei Ds. Luxuria ha affermato che Prodi non ha sconsigliato a nessuno di parteciparvi, mentre «dovrebbe invece sconsigliare ai ministri di andare al Family day». «Bisogna far passare il concetto che c'è famiglia dove ci sono due persone che si vogliono bene», ha insistito Grillini. Dovrebbero esserci personalità del mondo dello spettacolo come Simone Cristicchi, ma anche di due ministri: quello della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, e quello dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. Con un comunicato i Ds hanno annunciato l'adesione «convinta», che vanta tra gli altri le presenze per la Camera di Luciano Violante, presidente della commissione Affari costituzionali, e di Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo, e di Gavino Angius, vicepresidente del Senato. «Ci battiamo per i diritti di tutti, in nome dell'amore, della Costituzione e presto in nome della legge», recitano i manifesti che motivano l'adesione. Marco Pannella, guiderà la delegazione radicale. Lanfranco Turci rappresenterà l'associazione della Rnp. Ma il dl Franco Monaco invita a riflettere «i politici che si apprestano a partecipare a manifestazioni di opposto segno». E da An **Alfredo Mantovano** si chiede se la manifestazione sarà la Vicenza-bis di Piazza Farnese, «per sollecitare l'approvazione dei Pacs-Dico».